

Casa Ispettorale  
DON BOSCO HIGH SCHOOL  
Gauhati (Assam-India)

25360

Gauhati 24 Ottobre 1960

Carissimi Confratelli,

Con l'animo commosso vi do la dolorosa notizia della morte di due nostri cari e bravi Confratelli



**Sac. ANTONIO DEL COL**

di 45 anni, Direttore di questa Casa Ispettorale



**Coad. ALFREDO TOPNO**

di anni 47, pure di questa casa

Domenica 16 ottobre una urgente telefonata da Shillong ci comunicava l'inaspettata morte del caro Coadiutore Alfredo Topno. Degente nell'ospedale da quasi due mesi, aspettavamo che uscisse di giorno in giorno. Quella mattina un gruppo di nostri aspiranti andati a visitarlo lo trovarono morto. La causa della morte fu avvelenamento del sangue dovuto a complicazioni dopo una operazione. Il Direttore, Don Del Col, un altro confratello, io ed un gruppo di ragazzi, partimmo subito in jeep per Shillong, distante circa 100 chilometri di qui, sulle colline Khasi. I funerali ebbero luogo il giorno seguente e furono grandiosi: 2000 cattolici, tutte le Comunità Religiose, tutti i nostri Confratelli delle sei case di Shillong con alla testa S. E. Rev.ma il nostro Vescovo Mons. Ferrando, che pontificò al funerale.

Il giorno dopo, 18 ottobre, colla medesima jeep, i medesimi confratelli e giovani, discendevamo a Gauhati. Guidava il direttore Don Del Col. Era molto stanco e mesto. Lungo la strada si parlò di funerali e morti e sulla convenienza

di seppellire a Shillong i confratelli che eventualmente morissero nelle nostre case della vallata del Bramaputra. "Porti poi su anche me e mi seppellisca a Shillong; tanto sarò io il primo a morire ora", improvvisamente mi disse il direttore.

Era presentimento? A Nongpoh, fermata obbligatoria, ci portò su lui stesso alla residenza, per una visita al SS.mo nella nostra chiesetta, e ripartimmo. Dopo sei chilometri e precisamente a 40 km da Gauhati, dove la strada costeggia un precipizio, avvenne la tragedia.

In una svolta molto pericolosa fummo costretti da un enorme autocarro carico di carbone a portarci al margine estremo della strada, verso il precipizio. Passato l'autocarro, mentre la jeep stava per ritornare verso il centro della strada, ecco che un vecchio bidone di catrame, per due terzi sepolto, nascosto dall'erbaccia folta, si parò davanti a noi. Era troppo tardi per evitarlo. Le ruote davanti vennero forzate verso il vuoto e la jeep precipitò rotolando lungo il pendio quasi a picco e si fermò

stesso carattere più missionaria delle altre. Ed in questa opera il nostro Don Del Col vi si gettò col suo entusiasmo giovanile, vi si immedesimò e si sacrificò con amore fino alla fine.

Amò i ragazzi assamesi non cristiani come Don Bosco li avrebbe amati, interessandosi e prendendo viva parte alla loro vita, alle loro attività, ai loro giochi e così fece conoscere ed amare quello che vi era nel suo cuore.

Fondò e diresse fino alla fine due *Clubs* o associazioni tra i suoi giovani: quello di Don Bosco per i grandi ed un secondo di Domenico Savio per i più piccoli. È una meravigliosa adattamento delle nostre Compagnie Salesiane per questo elemento diverso di giovani; il bene che fece è immenso. Quei giovani passano lunghe ore in piacevoli riunioni settimanali studiando, conoscendo e amando sempre più Don Bosco e Domenico Savio, istruendosi e diventando migliori. Frutto di queste riunioni è una bella ed interessante piccola rivista, chiamata da lui "Arudonoi" (La luce) di circa 30-40 pagine, preparata e scritta dai ragazzi stessi, stampata con fondi in gran parte raccolti da loro stessi e da loro ampiamente diffusa nelle loro famiglie e tra i loro amici. Seguiva i suoi ragazzi con visite nelle loro famiglie, ricevendoli sempre col sorriso e col cuore aperto tutte le volte che passavano da Gauhati, raggiungendo quelli lontani con lettere e consigli. I suoi ex-allievi nell'Università, nelle cariche governative, nelle industrie, in Assam ed altrove, lo ricordano sempre. Sono commoventi le lettere che alcuni di loro ci scrissero dopo la sua morte.

Aveva una vera passione per la buona stampa. Sembra incredibile, eppure in questi ultimi otto anni, occupato come era, senza fondi speciali, riuscì a preparare, stampare e diffondere circa 30 volumetti in lingua Assamese, su Nostro Signore, la Madonna, i nostri Santi, racconti attraenti, formazione salesiana ecc. Imparò negli ultimi anni l'Assamese appunto per questo; continuava a studiarlo per perfezionarsi sempre più e si faceva aiutare dai maestri anche non cattolici e dai giovani stessi per le traduzioni, correzioni, preparazione di articoli e capitoli speciali. Non pretese mai fondi speciali, si industriò sempre da

solo a raccogliere i soldi necessari, con la vendita di francobolli, cartoline illustrate e chiedendo aiuti ai benefattori. Così riuscì a far fronte a spese rilevanti per stamparli e diffonderli. Meritano una speciale menzione i volumetti della traduzione della Vita di Cristo del Ricciotti, molto ben riuscita e apprezzata anche dai non cristiani; una bella e pratica vita di Domenico Savio che lui stesso usava come libro di testo di morale per i suoi allievi e persino una ben presentata traduzione di "Pinocchio".

La morte lo colpì mentre stava per uscire forse il suo capolavoro, una magnifica vita di Don Bosco. E per tutti questi lavori non richiese tempo speciale, usava i ritagli di tempo, le ricreazioni e quei pochi giorni di riposo annuale nel clima fresco delle colline, che i superiori gli dovevano imporre dopo i lunghi mesi di caldo estenuante a Gauhati. Dio solo sa quante ore di sonno e quanti sacrifici gli devono essere costati i suoi libri. È proprio vero che chi ha la fiamma missionaria nel cuore è sempre e dovunque missionario.

Aveva solo 45 anni, era nel pieno delle sue energie fisiche e morali, da due anni era direttore, da oltre un anno consigliere Ispettorale molto apprezzato e quando più avevamo bisogno di lui e pensavamo che ci avrebbe dati ancora lunghi anni di lavoro fecondo, ecco che il buon Dio ce lo rapì in una maniera tanto tragica. Veramente imperscrutabili sono i Suoi voleri e benchè con grande sacrificio, dobbiamo chinare la fronte e mormorare "Sia fatta la tua volontà, o Signore".

Mentre caldamente raccomando le due anime belle alle vostre preghiere, chiedo anche una prece per questa povera Ispettoria affinché il buon Dio faccia sorgere molte e buone vocazioni che prendano il posto e continuino il lavoro dei nostri due bravi confratelli che ci hanno lasciato.

Vostro aff.mo in Don Bosco  
DON ANTONIO ALESSI  
Ispettore

Dati per il necrologio :

**Sac. Del Col Antonio**, morto a Gauhati il 18 Ottobre 1960, a 45 anni di età. Fu direttore per 2 anni.

**Coad. Topno Alfredo**, morto a Shillong il 16 Ottobre 1960 a 47 anni di età.